

IL FUTURO DEL PARCO » LA DELIBERA REGIONALE

# Salvi i confini, si lotta per le competenze

Galzignano reclama meno vincoli, gli ambientalisti temono il ddl 143, gli agricoltori ricordano i guasti prodotti dai cinghiali

di Nicola Cesaro

» GALZIGNANO TERME

Tra i sindaci che più attendono la discussione della delibera della giunta di Luca Zaia - quella che affossa la drastica ripermetrazione avanzata dal consigliere Sergio Berlato - c'è il sindaco Riccardo Masin di Galzignano Terme. Per il suo Comune Masin aveva proposto alla Regione un diminuzione della percentuale di territorio comunale vincolata al Parco Colli pari al 35 per cento. «Stiamo parlando di aree vallive di altre zone in cui i vincoli urbanistici pesano fortemente sui cittadini» sottolinea Masin «L'ente Parco, attraverso il commissario, mi ha chiesto di rivedere questa mia ripermetrazione, che in qualche modo limiterebbe la continuità di territorio vincolato con Battaglia Terme e Monselice. Io ho risposto direttamente alla Regione confermando di non voler rivedere la mia posizione e aspetto di capire in che parte la mia proposta è stata accolta»: pare in nessuna, a giudicare dalle anticipazioni pubblicate ieri dal *mattino*. Continua il sindaco: «L'iniziativa di Berlato era troppo invasiva, ma dobbiamo renderci conto di una cosa: quello che non ci verrà tolto oggi con questo progetto di ripermetrazione verrà in qualche modo sottratto con il disegno di legge 143. Avremo gli stessi confini, ma la Regione toglierà competenze al Parco».

Più o meno gli stessi timori delle associazioni ambientaliste, che oggi si raduneranno a Monselice per la manifestazione "Salviamo il Parco": il naufragio della proposta-Berlato non pone fine alla mobilitazione di residenti e associazioni. Secondo gli ambientalisti, il ddl 143 - proposto dalla giunta regionale - lascerà al Parco le sole competenze naturalistiche, snaturan-

do inoltre la governance dell'ente. Quella di oggi sarà una "festa", certo, viste le buone notizie in merito agli immutati confini del territorio protetto, ma allo stesso tempo un chiaro richiamo alla Regione, a cui si chiede di mantenere autonomia e autorevolezza per il Parco Colli.

Si risente pure la voce delle associazioni agricole di categoria padovane, che chiedono «di non perdere altro tempo e di aprire subito un tavolo tecnico operativo fra Parco, Comuni e organizzazioni del settore agricolo per concordare un piano eradicazione dei cinghiali in cui vengano definiti con chiarezza obiettivi, tempi e modalità di intervento». Lo ribadiscono Coldiretti, Cia e Confagricoltura: «Adesso torniamo a parlare di cinghiali, il vero flagello che rischia di compromettere l'intero ecosistema del Parco. Stiamo aspettando da anni una soluzione definitiva, un'azione continuativa nel tempo di selezione e controllo. Finora invece non siamo mai andati oltre lo scontro politico e anche la recente polemica sui confini non ha fatto altro che portare in secondo piano la vera emergenza per il territorio, per chi ci vive e lavora ma anche per chi vorrebbe tutelarla come area protetta. È ozioso ricordare quali danni provochino i cinghiali non solo all'agricoltura ma all'intero ecosistema e alla sicurezza pubblica».

Alla Regione, in particolare, le associazioni chiedono di confermare «i 200 mila euro l'anno per le prime azioni di contrasto, ma è evidente che saranno necessarie risorse aggiuntive. Quanto al Parco, messo un punto fermo sull'identità e la sua estensione, chiediamo che finalmente agisca con efficienza per dare le risposte che stiamo aspettando da anni».



Una veduta dell'area dei Colli Euganei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

